

*Abstract*

Despite its geographical location as 'Porta orientis', Vienna was slow both to promote the study of Eastern languages at an institutional level and to establish diplomatic relations with the Islamic empires. Nevertheless, it was precisely the tenuous centralisation and the delicate equilibrium between Vienna and Constantinople which resulted in the Imperial Library becoming the fulcrum of movements of books, ideas, and individuals – Protestant, Catholic, Orthodox, Jewish, and Muslim – between the Holy Roman Empire and the Ottoman Empire. Out of the mesh of diplomacy, confessional differences, military conflict, and scholarship, new forms of knowledge and new libraries emerged. The contribution studies the role played by three individuals who had different ties to the Imperial Library: the diplomat, scholar and polymath Ogier Ghiselin de Busbecq, who brought a large collection of manuscripts to Vienna from Constantinople; the librarian Hugo Blotius, who compiled the inventory known as *Turcica*, and his successor Sebastian Tengenagel, who became one of the leading Oriental scholars in the European Republic of Letters. The stories of these individuals show how the 'trans-imperial' library in Vienna, part of a power which was reshaping itself in relation to the Muslim empires and European monarchies, became in the course of the 16th and 17th centuries a repository of the goals and efforts of different individuals driven by entirely personal interests, confessional, diplomatic, or scholarly. In a city marked by structural instability, library projects, networks of Oriental scholarship, and diplomatic channels intersected to the point of merging into each other."

*Porta orientis* per destino geografico, Vienna in realtà tardò a istituzionalizzare sia gli studi delle lingue orientali, sia le relazioni diplomatiche con gli imperi islamici. Tuttavia, proprio la blanda centralizzazione e il precario equilibrio tra Vienna e Costantinopoli fece sì che la biblioteca imperiale diventasse il fulcro di un movimento di libri, idee e persone tra Sacro Romano Impero e Impero ottomano, tra protestanti, cattolici, ortodossi, ebrei e musulmani. Dall'intreccio tra diplomazia, scontro confessionale, conflitto militare, studi eruditi, presero forma nuovi saperi e nuove collezioni librarie. Questo lavoro mette in luce il ruolo svolto in tale contesto da tre individui legati in modo diverso alla biblioteca imperiale: il diplomatico, erudito e poliedrico Ogier Ghiselin de Busbecq, che portò a Vienna da Costantinopoli una cospicua collezione di manoscritti, il bibliotecario Hugo Blotius, che fece l'inventario dei cosiddetti *Turcica*, e il suo erede Sebastian Tengenagel, che si affermò come uno dei maggiori orientalisti nella Repubblica delle Lettere. I loro

casi mostrano come nel Cinque e Seicento la biblioteca “transimperiale” di Vienna, un’istituzione appartenente a un potere che stava trovando una nuova configurazione anche rispetto agli imperi musulmani e alle monarchie europee, fosse però anche la somma delle urgenze e degli sforzi dei singoli individui che agivano per interessi – confessionali, diplomatici o dotti – del tutto personali. In una città segnata da una strutturale instabilità, progetti librari, reti dell’orientalismo e canali diplomatici si sovrapponevano fino a confondersi.